

Il Santo Rosario

Il Rosario ha una gloriosa storia. Nasce e si sviluppa in maniera parallela agli ordini religiosi e alla devozione a Maria. Sappiamo che, fin dal secolo X, ai religiosi non chierici “illetterati” si faceva obbligo di recitare più volte il *Padre nostro*. Quello era il loro “salterio”, il loro “breviario” in corrispondenza alla Liturgia delle Ore.

Dal secolo XII si diffonde l'*Ave Maria* nella forma attuale e nasce lentamente il “salterio della beata Vergine”. Esso consiste nella recita di centocinquanta *Ave Maria*. Nel 1400 un monaco certosino Enrico Egler di Colonia stabilisce la divisione in decine. Un altro suo confratello, Domenico di Prussia, introduce l'uso di coniugare la recita delle decine con la contemplazione dei misteri del Cristo. Un frate domenicano Alano de la Roche (+ 1475) dà ampia diffusione a questo esercizio di pietà. Egli diffonde la leggenda che il Rosario sia stato istituito da s. Domenico (1170–1221). Propone inoltre una meditazione tripartita dei misteri del Signore: incarnazione, passione - morte e glorifica-

EZIO GAZZOTTI

zione di Cristo e di Maria. Il popolo arriva a enumerare, con enorme varietà tra zona e zona, fino a 300 misteri di Gesù. Nel 1521 il domenicano Alberto da Castello riduce la meditazione a quindici misteri. Pio V nel 1569, con il documento *Consueverunt Romani Pontifices*, consacra definitivamente questo esercizio di pietà. Gregorio XIII nel 1573 istituisce la festa solenne del Rosario. Sotto Leone XIII nasce il “mese del Rosario”; Giovanni Paolo II aggiunge i “Misteri della luce”.

Viaggio dentro le meraviglie di Dio

Il “salterio di Maria” è un viaggio ciclico all'interno della storia di salvezza. Si parte dai primi bagliori di questa “epoca nuova”, l'annuncio dell'angelo a Maria, la visita a santa Elisabetta. Si arriva agli splendori della piena trasfigurazione di Cristo, di Maria, dei santi in cielo.

In questa contemplazione ciclica in primo piano sta il Cristo, rivelazione piena del progetto e del volto del Padre. Intimamente e indissolubilmente legata a lui sta Maria.



La nostra tabella di marcia

1. Devoti a chi?
- > 2. Il Santo Rosario
3. Il pellegrinaggio
4. Le pratiche al Sacro Cuore
5. Le devozioni ai santi
6. La via crucis
7. Le reliquie
8. Le pratiche eucaristiche
9. Le immagini sacre

Ottobre è il mese del Rosario.
Che senso ha per la vita cristiana?
È una preghiera semplice,
con una storia gloriosa.

La Vergine, in questo viaggio, ci guida anzitutto con il suo spiccato *sensu della meraviglia*. Dio sta dietro a ogni angolo della storia per stupirci. Nessuno si poteva aspettare che il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe ci visitasse nel Figlio suo. Nessuno poteva chiedere a Dio Padre di amarci fino al dono di se stesso nel Cristo.

La meraviglia sta anche nel fatto che Dio compie *in noi* i suoi capolavori. Chiede il nostro assenso, ci vuole come corresponsabili. Tutto dipende da lui, ma tutto “prende corpo” in noi. Dio conduce ogni essere umano, attraverso i misteri gaudiosi e dolorosi, alla sua casa di gioia.

I fatti quotidiani (ti nasce un bambino, vai a visitare una tua parente, ti muore una persona cara) rivelano una profondità inaudita: la storia di salvezza sta proseguendo in noi con le stesse identiche caratteristiche. Sentiamo di «non capirli» (Lc 2,50), ci fidiamo del Padre che ci conduce, nel tempo e nello spazio, verso l'adempimento, verso la glorificazione simile a quella del Figlio suo Gesù.

Sentiamo che lo Spirito abita in noi come nella Vergine. Rende possibile l'impossibile: accettare una malattia, vedere Dio nella sconfitta, credere nella resurrezione... (cf. Lc 1,37).

Pregare con un metodo

Il Rosario si compone di vari elementi. In apertura c'è il *segno della croce*. In quel gesto c'è per noi tutta la vita, tutta la storia: universo e uomini sono nati dal Padre; per mezzo del Cristo e in forza dello Spirito ritornano a lui e si realizzano. Al centro sta la croce: in quel fatto Dio si è rivelato e si è donato a noi, ha superato le meraviglie compiute nella creazione e nell'AT; ha anticipato, nella resurrezione del Cristo, il nostro destino di trasfigurazione.

C'è poi l'espressione *Nel primo mistero si contempla...* A quel punto rileggiamo la relativa pagina del Vangelo. Mettiamoci davanti a un'immagine che ci aiuti a rivivere il mistero (l'annuncio, la nascita, la crocefissione...). Mentre ripetiamo le *Ave Maria* per dieci volte, mettiamoci mentalmente nei panni dei personaggi del Vangelo (Elisabetta, Giuseppe, i pastori...).

Il *Gloria* e il *Padre nostro* siano soprattutto la nostra esplosione di lode. Ci sentiamo figli, gratuitamente amati, sollevati ad altezze vertiginose dal progetto di Dio, Padre di Gesù.